

Indice

- p. 7 Capitolo 1
Introduzione. L'ortografia come elemento della scritturalità
- 15 Capitolo 2
Norme ortografiche tedesche I. La scrittura della parola
2.1. Corrispondenza fonema-grafema e combinazione di grafemi, 15
2.2. Divisione in sillabe, 19
2.3. Scrittura unita e divisa, 22
2.4. Scrittura maiuscola e minuscola, 33
- 39 Capitolo 3
Norme ortografiche tedesche II. L'interpunzione
3.1. Segni di parola e segni testuali, 41
3.2. Segni comunicativi, 46
- 57 Capitolo 4
Stilemi ortografici letterari
4.1. Stilemi ortografici letterari meno divergenti, 59
4.2. Stilemi ortografici letterari più divergenti, 77

p. 91 Capitolo 5
Conclusioni

93 Bibliografia
99 Indice degli argomenti

Capitolo 1

Introduzione

L'ortografia come elemento della scritturalità

La scrittura come la conosciamo oggi si sviluppa intorno al 1200. In precedenza, si utilizzava la *scriptio continua* che obbligava alla lettura ad alta voce. Un esempio:

BEIMLESENVONTEXTEINSCRIPTIOCONTINUAAAL-
SOINDERKONTINUIERLICHENSCHREIBEWIESE-
MUSSTENDIEBUCHSTABENNOCHEINZELNAUFGE-
LESENWERDEN

L'introduzione nelle grammatiche di nozioni quali lo spazio tra le parole, l'interpunzione e le maiuscole rende possibile la lettura silenziosa (*das leise Lesen*):

Beim Lesen von Texten in *scriptio continua*, also in der kontinuierlichen Schreibweise, mussten die Buchstaben noch einzeln aufgelesen werden. (Esempio tratto da Bredel 2020: 12)

Il sistema di scrittura (*Schriftsystem*) diviene parte iponimica del sistema linguistico (*Sprachsystem*):

[D]as Schriftsystem natürlicher Sprachen [erweist sich] als

Teil des Sprachsystems, die Beschreibung des Schriftsystems mithin als Bestandteil der einzelsprachlichen Grammatik.

Sprachsysteme und Schriftsysteme sind nicht hierarchisch nebengeordnete Begriffe, sondern letzterer ist Hyponym zu ersterem. (Eisenberg 1994a: 1369)

La scritturalità (*Schriftlichkeit*), a sua volta, è definibile in opposizione all'oralità (*Mündlichkeit*). Nella loro opposizione, scritturalità e oralità sono da considerarsi come i due poli opposti di una linea che d'altra parte costituisce un *continuum*.

Nella storia della lingua, la scritturalità è associata con un grado elevato di evoluzione umana, poiché è connessa con attività cognitive di elevata complessità come, per esempio, l'interpretazione, i processi di inferenza astratti, l'evoluzione dell'individuo e dell'individualità. Al polo opposto si trova l'oralità che è associata alla semplicità. Semplificando, con le parole di Raible (1994):

To simplify even more: literacy was seen as the basis of Western civilization with its scientific and technological accomplishments, whereas orality had, of necessity, to be the form of cultures qualified as more simple, primitive or even savage.
 (Raible 1994: 1)

Tuttavia, scritturalità e oralità sono anche i due lati di una stessa medaglia che è la lingua: si pensi alla distinzione saussuriana tra *langue* ('sistema linguistico') e *parole* ('lingua in uso') (cfr. de Saussure 1967). Pertanto, oralità e scritturalità possono essere viste come due opposti che si compensano, ovvero di tipo dialettico, in senso platonico:

Plato called notions which are mutually ‘dialectical’. There is no *slave* or *servant* without a *master*, no *leisure time* without *work*, no *nature* without *culture*; in the same way *literacy* cannot be conceived of without *orality*, and *orality* not without *literacy*. Since dialectical notions presuppose one another, their respective meanings depend on the meaning of the opposed notions. (Raible 1994: 2)

Quest’altra argomentazione intende che se uno dei due poli ha valore negativo, l’altro ha valore positivo e viceversa. Valore negativo può assumere anche la scritturalità rispetto all’oraliità, se per esempio si considerano società che, passate da società orali con ruoli sociali fissi e stabili a società scritturali con ruoli instabili, sono caratterizzate da tanti fenomeni negativi, quali le disuguaglianze sociali.

L’opposizione ‘scritturalità vs oraliità’ è, inoltre, direttamente connessa con il concetto o, meglio, con l’unità di misura ‘testo’, da cui deriva un altro elemento di complessità. Non si tratta, infatti, di una semplice opposizione ‘nero vs bianco’. Come postulato da Koch e Oesterreicher già alla fine del XX secolo (1985), appare opportuno distinguere tra oraliità e scritturalità come mezzo (*mediale Mündlichkeit* vs *mediale Schriftlichkeit*) e oraliità e scritturalità come concezione (*konzeptionelle Mündlichkeit* vs *konzeptionelle Schriftlichkeit*). A livello mediale sono da considerarsi scritti i messaggi trasmessi per via cartacea o per mezzi equiparabili alla carta (es. PC, tablet e altri dispositivi), orali i mezzi trasmessi per via aerea. A livello concettuale sono da considerarsi scritti o orali tutti quei prodotti linguistici concepiti come tali a prescindere dal canale di trasmissione. Un modello concettuale multidimensionale di questo tipo permette un’analisi sca-

lare dell'oralità/scritturalità ovvero della modalità testuale, distinguendo tra *Sprache der Nähe* ('lingua della vicinanza'), tipica dell'oralità in cui c'è vicinanza tra gli interlocutori, e *Sprache der Distanz* ('lingua della distanza'), tipica della scritturalità, in cui non c'è un contatto diretto tra gli interlocutori. Esempio del primo tipo di comunicazione è la comunicazione *face-to-face*: in un dialogo del parlato spontaneo, gli interlocutori contribuiscono contemporaneamente alla costruzione del testo, alternando turni di parole e talvolta anche sovrapponendosi uno all'altro (Fiehler 2016). Esempio del secondo tipo di comunicazione può essere il saggio scientifico. Tra l'emittente e il destinatario del messaggio vi è una lontananza spazio-temporale: è possibile che il lettore reagisca al messaggio trasmesso dal testo, ma solo con un certo scarto di tempo, per esempio attraverso una recensione oppure attraverso la scrittura di un testo di risposta a quello dell'autore, che peraltro non è detto che raggiunga l'autore del primo testo. D'altra parte, pure la scritturalità è, anche se con modalità differenti, caratterizzata da dialgicità.

Nel complesso mondo testuale, tuttavia, non sempre la distinzione tra oralità e scritturalità mediale e oralità e scritturalità concettuale è così netta. In alcuni casi, la dimensione modale di un testo, corrispondente al suo carattere stilistico, si ottiene incrociando le due scale di riferimento. Per esempio, una relazione di convegno viene trasmessa per via orale (canale aereo; realizzazione fonica), ma prevede un pre-testo scritto, spesso un vero e proprio manoscritto, che il conferenziere legge. Anche laddove il conferenziere non ha un manoscritto e parla "a braccio" spesso mantiene un certo tenore formale che non è tipico dell'oralità, bensì

della scritturalità. Al contrario, una lettera privata tra amici è formalmente trasmessa come testo scritto, ma spesso presenta peculiarità tipiche dell'oralità:

Der wissenschaftliche Vortrag ist also beispielsweise trotz seiner Realisierung im phonischen Medium konzeptionell schriftlich, während der Privatbrief trotz seiner Realisierung im graphischen Medium konzeptioneller Mündlichkeit nähersteht. (Koch, Oesterreicher 1994: 587)

Queste variabili si riflettono nello stile del genere testuale. Ogni genere testuale presenta peculiarità stilistiche proprie e stesse peculiarità stilistiche possono produrre effetti recepiti come accettabili dalla comunità linguistica, se applicate a un determinato genere testuale, produrre effetti recepiti come inaccettabili, se applicati a un altro genere testuale.

Si possono combinare tra loro diversi gradi di scritturalità e oralità concettuale. Questo schema multidimensionale permette di individuare e valutare un aspetto importante: lo stile del testo, aspetto che si riflette, per esempio, anche sulla traduzione. Si mettano, per esempio, a confronto i seguenti due esempi testuali, immaginandoci che siano presi rispettivamente da un romanzo per ragazzi (1) e da un testo scientifico (2):

- (1) Peter lag noch im Bett, als er eine WhatsApp-Nachricht von Anna bekam: hi, peter 😊 . sehen wir uns heute???ich hab ein geschenk für dich!
- (2) Das 96 Seiten umfassende buch bietet den einstieg in einen Grundbegriff der Linguistik, die Sprachvariation,

und behandelt ihn aus sieben verschiedenen Blickwinkeln!... Im ersten Kapitel wird Standardsprache als Gebrauchsstandard konzeptualisiert: eingeführt werden pragmatische Fragestellungen wie etwa die Frage wie man sich beim Duzen und Siezen verhalten soll 😊))

Sia (1) sia (2) deviano dalla norma in riferimento sia all'ortografia sia all'uso di segni di interpunkzione e di altri segni. Si caratterizzano per esempio per l'uso della scrittura minuscola di alcuni sostantivi (*peter, geschenk, buch, einstieg, gebrauchs-standard*) e a inizio frase (*sehen, eingeführt*), per l'elisione di vocali atone (*hab, Fragestellungen*), per l'uso inconsueto dei segni di interpunkzione (??!, ...), per l'uso di segni iconografici (😊) e per l'inosservanza dello spazio vuoto dopo un segno di punteggiatura (??ich, :eingeführt). Nonostante le similitudini, i due testi si differenziano per l'effetto che sortiscono sul lettore: mentre le deviazioni presenti in (1) sono accettabili per il genere testuale in cui compaiono, le deviazioni in (2) non sono accettabili in un testo scientifico argomentativo, da cui ci si aspetta che aderisca fortemente alla norma.

Come mostrano (1) e (2), elemento costitutivo della scritturalità è l'ortografia. Il termine 'ortografia' (così anche la parola tedesca *Orthografie*) deriva dal greco: *grafia* deriva da *graphein* che significa 'scrivere' e *ortho* che significa 'regolare', 'normato', 'giusto':

Orthographie f. 'Rechtschreibung', Ende 15. Jh. entlehnt aus gleichbed. lat. *orthographia*, griech. *orthographía* (ορθογραφία), vgl. den Titel einer Schrift des Grammatikers Herodianos *perí orthographiás* (περὶ ὀρθογραφίας) 'über die Rechtschreibung'. Das Substantiv ist eine Ableitung von griech. *orthográ-*

phos (σέθογράφος) ‘richtig schreibend, Rechtschreiber’, woraus spälat. *orthographus* und wozu *orthographisch* Adj. ‘die Rechtschreibung betreffend, auf ihr beruhend’ (16. Jh.). (DWDS, lemma “Orthographie”, o6/2022)

L'ortografia può essere definita come l'arte dello scrivere secondo la norma, secondo le regole. L'ortografia tedesca – come la conosciamo oggi – si è venuta a stabilire intorno alla metà del XVIII secolo. Le regole del sistema di scrittura tedesco si suddividono in regole riferite all'unità linguistica della parola (*wortbezogene Regularitäten*), ovvero il modo di scrivere le parole e le lettere nonché le sillabe che le compongono, e regolarità riferite all'unità linguistica della frase (*satzbezogene Regularitäten*), in particolare all'uso della punteggiatura o interpunkzione, sebbene alcuni fenomeni riguardanti la punteggiatura siano riferiti anche all'unità ‘parola’ (Eisenberg 1994b: 1451). Tali regole sono descritte, anche in ottica contrastiva con l’italiano, nei capitoli che seguono: il capitolo 2 illustra le regole riferite alla parola, mentre il capitolo 3 ha per oggetto le regole riferite alla frase. Il capitolo 4 presenta l’analisi di esempi di testi letterari scelti, caratterizzati da deviazioni ortografiche e mostra come tali deviazioni siano il risultato di scelte autoriali volte a costruire determinati stilemi testuali. Il lavoro si conclude con alcune riflessioni sull’importanza dell’ortografia nella valutazione dello stile del testo, anche in prospettiva traduttiva e didattica¹.

1. Il presente lavoro è stato concepito collaborativamente dai due autori. Sabrina Ballestracci si è occupata della stesura dei capitoli 1, 2 e 3, Giovanni Giri dei capitoli 4 e 5.